

Sede episcopale. Nei Titoli venivano incardinati uno o più preti, i quali perchè non affatto indipendenti ancora, nè in piena parrocchialità costituiti, dovevano essi pure prestar servitù alla Cattedrale. Il Lupi da varj monumenti antichi ci mette in vista i doveri delle Chiese Sedali. Dice egli dunque che a queste Chiese *in solemnitatibus suis Episcopus una cum majoribus Clericis pergebat, in iisque sacra faciebat, oblationes percipiebat, a presbyteris eisdem deservientibus honorifica refectio aliisque peculiaria obsequia Cathedrali Clero exhibebantur: ii vero festis statisque diebus ad Cathedralem accedebant, ibique divinis intererant Officiis & supplicationibus, ac Sabbatho majoris hebdomadae & Pentecostes ibidem in solemnibus Baptismate ministrabant. Propterea Ecclesie hujusmodi ita Cathedrali subjectae, Suae a majoribus Clericis seu Canonicis dicebantur.* Vedremo a' proprj luoghi, che le nostre Chiese eziandio erano tenute a dare dei *Pasti* al Vescovo, o almeno contribuirgli certa somma tassata nel Ramperto, che dovevano parecchie fiato intervenire alla Cattedrale, e che i Canonici Castellani avevano sulle nostre Chiese divenute eziandio Parrocchie delle pretensioni come SUE.

291) In tutte le Chiese Titolari fra noi s'incardinava uno o più ministri, e quindi nacque la distinzione di Parrocchiali Collegiate e non Collegiate. Come per legge Canonica toccava al Vescovo istituire le Parrocchie, così era di lui incardinarvi il Rettore. Qual fosse la formula dell'investitura o possesso tra noi nei primi secoli della nazione, non consta, Egli è però del tutto cre-